

# Le banche non scordino che stiamo pagando i loro errori

*Da Cernobbio fastidio per il controllo del Governo*

**NOSTRO INVIATO**

**SIMONE BOIOCCHI**

SCERNÒBI - La seconda giornata del forum organizzato da Confcommercio nella splendida cornice di Villa d'Este a Cernobbio ha puntato i riflettori sul mondo del credito. Quel sistema bancario che può e deve immettere linfa nuova nel mondo economico per rimettere in moto l'unico volano in grado di portare il nostro Paese fuori dalle secche della crisi internazionale.

Indispensabile però, dare vita a una nuova collaborazione, una collaborazione che parta dal basso e porti gli istituti di credito a guardare meno al loro business e più agli interessi del Paese. Un Paese costretto a fare i conti quotidianamente con una crisi economica mondiale che rischia di trascinare in un buco nero i principali sistemi internazionali.

Ecco allora che se da una parte possiamo dirci concordi con **Corrado Passera**, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo secondo il quale «a livello europeo occorre mostrare una reazione più forte alla crisi», di certo non possiamo seguirlo nel suo, seppur pacato, attacco al progetto dell'Esecutivo di affidare ai prefetti il controllo sull'erogazione del credito. «Non mi sembra una decisione in nessun modo saggia», ha detto Passera, evidenziando immediatamente, però, che se questa dovesse essere la decisione del Governo le banche assicurano sin da ora «la massima

collaborazione». Nemmeno potessero fare altro, viene da dire...

Eppure la questione non è solo questa. Non si tratta, infatti di un problema di competenze e di ruoli. Sul tavolo, infatti, c'è il futuro economico di un Paese intero. Futuro che può essere garantito solo spronando e dando linfa nuova al sistema industriale. Passaggio che, ovviamente, vede in prima linea gli istituti di credito. Quelli, che, come ha più volte ribadito Passera, sono disponibili a collaborare con l'Esecutivo e non hanno intenzione di affrontare la crisi con decisioni demagogiche. «Il coinvolgimento dei prefetti - ha aggiunto l'ad di Intesa Sanpaolo a margine dei lavori del forum della Confcommercio -, creerà disagio agli stessi prefetti e alle eventuali aziende reclamanti. Inoltre, l'idea che l'amministrazione e attraverso questa la politica entri nella tematica dell'erogazione del credito non è una cosa di cui si sente il bisogno. A me non pare una buona idea».

Un'idea che nemmeno i liberisti più puri, probabilmente, approvano. Ma davanti a tutti è l'evidenza che proprio nell'affrontare questa crisi internazionale, il sistema bancario, con pochissime eccezioni limitate alle banche territoriali, ha fallito. La discesa in campo dei prefetti come punto di collegamento tra il territorio e il credito si è resa necessaria perché le banche hanno preferito la finanza all'economia. I facili rendimenti basati sulla carta piuttosto che quelli più bassi ma legati allo sviluppo di un territorio.

E il caso dei subprime ne è solo un esempio. E proprio per questo anche l'affermazione di Passera secondo il quale «occorre uno 'shock' positivo per fare vedere che si è presa la situazione in mano» non ci lascia soddisfatti. Le risorse ci sono. Gli interventi del Governo a favore del credito ci sono stati. E che cosa, allora, non ha funzionato. Che cosa ha impedito alle famiglie, alle Pmi e alle fasce più deboli di poterne godere almeno in parte? Chi ha bloccato questo 'shock'? Il mondo del credito stesso. Quelle banche che ancora oggi continuano a mettere come primo degli obiettivi il business andando di fatto a stonare con il resto del Paese. Quello costretto a stringere i denti, a tirare la cinghia, e a chiedere prestiti alle banche per andare avanti, ma che proprio a causa delle banche rischia invece di indebitarsi sempre di più inflandosi in un vortice dal quale è impossibile uscire.

E un esempio in questo senso giunge proprio da Passera che, a margine del forum di Cernobbio, dopo avere sottolineato che al prossimo consiglio di gestione del 20 marzo, Intesa Sanpaolo darà il via libera ai Tremonti bond, ha spiegato come «nonostante gli impatti della crisi economica, siano cresciute le erogazioni in questi primi mesi dell'anno difficilissimi. Il settore bancario italiano - ha aggiunto - ha aperto linee di credito al sistema Italia per 500 miliardi di euro, una cifra pari a un terzo del Pil». Poi una precisazione: «non si può chiedere di fare credito a

tutti», considerato che averlo fatto in passato «è la ragione prima della crisi».

Parole in un certo senso «sposate» dal presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, **Giuseppe Guzzetti**, per il quale «oggi la situazione del

nostro sistema bancario sarebbe molto più precaria se non si disponesse di investitori che non hanno problemi di mantenimento dei loro investimenti nel lungo periodo». Il famoso gatto che si morde la coda. Limitare investimenti e prestiti a chi

non ha difficoltà economiche non è un aiuto al sistema, ma un'operazione di business, questa sì una delle cause che ci ha portato nella situazione attuale e che i prefetti dovranno modificare per permettere al Paese di rialzarsi e di ricominciare a correre.

**CORRADO PASSERA 1**

**Il coinvolgimento dei prefetti creerà disagio agli stessi prefetti e alle eventuali aziende reclamanti**

**CORRADO PASSERA 2**

**L'idea che la politica entri nella tematica dell'erogazione del credito non è una cosa di cui si sente il bisogno**

